

Commento. «Laudato si'», invito a conversione

Edo Ronchi: da Bergoglio un'esposizione chiara di problemi e prospettive

EDO RONCHI*

La prima cosa che mi ha colpito di questa enciclica è la sua esposizione - ampia, aggiornata e puntuale - delle principali problematiche ambientali della nostra epoca: dall'inquinamento dell'aria ai rifiuti (con un preciso riferimento alla necessità di «un modello circolare di produzione»), dalla questione della disponibilità e qualità dell'acqua dolce e alla perdita di biodiversità, dall'inquinamento dei mari e degli oceani, al deterioramento della qualità della vita e della mobilità nelle città. Ma anche sulle questioni più delicate e controverse, come quella degli organismi geneticamente modificati (Ogm), propone un'analisi precisa, informata, non riduttiva e semplicistica, che coglie il vero punto critico: il loro impiego in agricoltura per la produzione di cereali transgenici. Articolate e complesse sono le direttrici di azione proposte da pa-

pa Francesco. Provare a fare una sintesi e una riflessione su queste numerose proposte non è per niente semplice. Ho letto e ascoltato diversi commenti di questa enciclica in questi giorni. Ho avuto l'impressione che alcuni commentatori abbiano scelto qualche frase a piacimento (per esempio la citazione sui salvataggi delle banche a spese dei cittadini) per proporre una lettura che a me, in genere, è sembrata carente e riduttiva. Da parte mia, provo a mettere in fila alcune riflessioni sulle proposte di questa enciclica. Anche perché penso che questa enciclica di tale rilevanza anche per il mondo ecologista da richiedere una reale e aperta discussione. Fra le proposte a me balza agli occhi un forte richiamo alla necessità di «fermarsi e pensare», di maturare una maggiore e più responsabile consapevolezza della crisi ambientale della nostra epoca. L'enciclica di papa Francesco, sottolinea in modo diretto e critico le

«Le direttrici di azione proposte dal Pontefice sono articolate e complesse» e «non meritano una lettura carente e riduttiva»

carenze della politica dei giorni nostri: incapace e troppo debole a livello internazionale, con scarsa lungimiranza e troppo subordinata a logiche economiche di breve termine e troppo fiduciosa in visioni tecnocratiche obsolete. Una sfida nella politica? Non direi. Il Papa, infatti, non esita a parlare di «grandezza della politica» che «si mostra quando, in momenti difficili, si opera sulla base di grandi principi e pensando al bene comune a lungo termine». Un altro grande filone di riflessione è di proposte di questa enciclica investe l'economia «con l'one-

stà di mettere in dubbio modelli di sviluppo, produzione e consumo» con tutta una serie di prese di posizione a favore di uno sviluppo sostenibile, di critica alle logiche di mercato e di breve termine, alla crescita economica che non sempre ha portato reale benessere, mentre ha generato disuguaglianze sociali e danni ambientali. C'è infine la parte direi forse più incisiva - anche più congeniale al pensiero di questo Papa? - di questa enciclica: quella che riguarda l'azione dal basso, dai territori, dalle comunità locali, dalla famiglia, dai comportamenti, dai modelli di consumo e dagli stili di vita. Per avere cura della casa comune non bastano buone leggi, è indispensabile l'impegno di ciascuno. Suggestiva è la proposta di «conversione ecologica»: una vera e propria conversione, nel senso più profondo e più ampio del termine perché «non si tratta tanto di parlare di idee, quanto soprattutto di motivazioni che derivano

dalla spiritualità al fine di alimentare una passione per la cura dell'ambiente». La cura della casa comune richiede non solo capacità e motivazioni scientifiche e tecniche, ma amore e rispetto per valori universali, in questo senso sacri e inviolabili. Dobbiamo imparare a coltivare per godere i frutti della natura, avendone però cura perché è un bene in se. Lo spirito di papa Francesco non è divisivo: anche quando espone il proprio punto di vista religioso cattolico, punta al dialogo e mostra, in più parti, che la sua ecologia, non riduzionista e non settaria, è trasversale, punta ad attraversare gli schieramenti, tutti gli schieramenti, compreso quelli fra credenti in religioni diverse e fra non credenti. Dopo questa enciclica penso che sarà difficile essere ecologisti senza essere anche un po' francescani.

*presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piacenza. L'Antonino d'Oro 2015 assegnato a madre Anna Maria Canopi

Teggoiano-Policastro. Il vescovo De Luca ordina domani nella Concattedrale un nuovo sacerdote diocesano

Palermo. Don Pughetti Presto la «sta» chiesa

RnS in preghiera per i martiri di oggi

Con Francesco in piazza San Pietro l'apertura della 38ª Convocazione

La «sta» chiesa di cui si parla, al centro dell'evento di apertura della 38ª Convocazione del Movimento per il Buon Turista, è quella di oggi, quella che ci ha dato il Papa. È una chiesa che ha fatto il grande passo di aprirsi a tutti, di essere una casa comune per tutti. È una chiesa che ha fatto il grande passo di aprirsi a tutti, di essere una casa comune per tutti. È una chiesa che ha fatto il grande passo di aprirsi a tutti, di essere una casa comune per tutti.



Il Papa in visita a piazza San Pietro il 20 giugno 2015

La Giornata «Laudato si'» del Papa compagnia di viaggio per il buon turista»

La Giornata «Laudato si'» del Papa compagnia di viaggio per il buon turista. È una giornata di preghiera e di riflessione, una giornata di compagnia di viaggio per il buon turista. È una giornata di preghiera e di riflessione, una giornata di compagnia di viaggio per il buon turista.

Commento. «Laudato si'», invito a conversione

Edo Ronchi: da Bergoglio un'esposizione chiara di problemi e prospettive

La prima cosa che mi ha colpito di questa enciclica è la sua esposizione - ampia, aggiornata e puntuale - delle principali problematiche ambientali della nostra epoca: dall'inquinamento dell'aria ai rifiuti (con un preciso riferimento alla necessità di «un modello circolare di produzione»), dalla questione della disponibilità e qualità dell'acqua dolce e alla perdita di biodiversità, dall'inquinamento dei mari e degli oceani, al deterioramento della qualità della vita e della mobilità nelle città. Ma anche sulle questioni più delicate e controverse, come quella degli organismi geneticamente modificati (Ogm), propone un'analisi precisa, informata, non riduttiva e semplicistica, che coglie il vero punto critico: il loro impiego in agricoltura per la produzione di cereali transgenici. Articolate e complesse sono le direttrici di azione proposte da pa-

pa Francesco. Provare a fare una sintesi e una riflessione su queste numerose proposte non è per niente semplice. Ho letto e ascoltato diversi commenti di questa enciclica in questi giorni. Ho avuto l'impressione che alcuni commentatori abbiano scelto qualche frase a piacimento (per esempio la citazione sui salvataggi delle banche a spese dei cittadini) per proporre una lettura che a me, in genere, è sembrata carente e riduttiva. Da parte mia, provo a mettere in fila alcune riflessioni sulle proposte di questa enciclica. Anche perché penso che questa enciclica di tale rilevanza anche per il mondo ecologista da richiedere una reale e aperta discussione. Fra le proposte a me balza agli occhi un forte richiamo alla necessità di «fermarsi e pensare», di maturare una maggiore e più responsabile consapevolezza della crisi ambientale della nostra epoca. L'enciclica di papa Francesco, sottolinea in modo diretto e critico le